337

Anno II. Mercordì 10 aprile 1867 Num. 85

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

La strada ferrata Pontebbana

Un articolo della *Gazzetta di Venezia* sulla *strada ferrata da Mestre a Gemona* ha fatto conoscere che, colla concorrenza della strada esistente, non ci sarebbe il tornaconto di costruirla.

Noi non vogliamo discutere quegli argomenti; ma certo per i pratici devono avere il loro peso, e far riflettere alquanto il Municipio e la Camera di commercio di Venezia e gli altri Municipii interessati alla costruzione di quella scorciatoja, sui mezzi di rendere possibile ed agevole la costruzione di una strada che serva anche al commercio di Venezia.

Per noi la via da tenersi è chiara ed indicata dalla situazione. Noi dobbiamo soddisfare agli interessi commerciali dell'Austria ed a quelli dell'Italia, a quelli della Compagnia concessionaria della *strada Rodolfo*, che già ebbe la concessione fino a Villacco, ed a quelli della Compagnia delle strade venete, a quelli del Governo nazionale ed a quelli de' paesi per i quali la strada deve passare.

Ora, per servire a tutti questi interessi noi non veggiamo che una via da seguirsi d'accordo: ed è che Venezia si unisca con Udine ad instare intanto presso al Governo nazionale, affinchè parte del trattato di commercio che sta per conchiudersi coll'Austria sia l'assicurazione che la strada verrà continuata da Villacco a Pontebba sul territorio austriaco, e da Pontebba ad Udine sul territorio italiano.

Questo è essenziale, mentre tutto il resto è accessorio.

Non dobbiamo dimenticarci, che la strada è *internazionale*, e che quindi il Governo austriaco e l'italiano devono trovarsi d'accordo a volerla; per cui si deve fare tutto quello che occorre perchè i due Governi si mettano d'accordo.

In secondo luogo dobbiamo comprendere, che la *Compagnia della strada Rodolfo* ha per primo interesse di scendere intanto fino ad Udine; giacchè da Udine va tanto a Venezia, come a Trieste, e prende per via a beneficio della strada tutto il grande movimento della nostra regione della montagna e della collina. Quindi che la *Compagnia delle strade venete* ha interesse grande a portare sulla sua linea il movimento della strada perpendicolare che dal centro della Boemia per l'Austria superiore, la Stiria occidentale e la Carinzia verrebbe ad Udine; poichè questa strada potrebbe appropriarsi anche una parte del movimento della Germania centrale e recarlo quindi alla Compagnia delle strade venete.

Questo maggiore movimento sarebbe tale da dover indurre la Compagnia ad assumersi la costruzione del tratto Udine-Pontebba, se l'altra non venisse al di qua del confine austriaco. Quel tratto darebbe una buona rendita da solo; poichè basta vedere il movimento locale che si fa lungo quella linea. Colla aggiunta poi del traffico internazionale verrebbe ad accrescersi di molto la rendita della strada da Udine a Venezia e da Udine a Trieste. Il Governo nazionale è anch'esso interessato a che le strade alle quali guarentisce un interesse abbiamo una rendita.

Tralasciamo poi l'interesse ch'esso ha di animare la vita economica in questa provincia di confine; tralasciamo di parlare del nostro ch'è grandissimo. Ma dobbiamo avvertire prima di tutto il Municipio e la Camera di commercio di Venezia, che i denari ch'essi intendono spendere a far studiare ora le scorciatoje, sarebbero molto meglio spesi a far riprendere e rivedere il progetto pagato dalla Camera di commercio di Udine ed a promuovere il *trattato internazionale* per la *strada Villacco-Udine*. O si fa questo, ed ogni altro miglioramento da farsi in casa sarà possibile dappoi; o non si fa, ed è inutile discutere del resto.

Raccomandiamo all'onorevole Senatore co. Giustinian sindaco di Venezia, all'onorevole deputato co. Marcello che presiede il Comitato speciale per gli studii, al sig. Antonini presidente della Camera di commercio di Venezia, all'ingegnere Romano ch'ebbe parte in quegli studii preparatorii, a voler mantenere la quistione sul terreno pratico da noi additato. Venezia unendosi ad Udine potrà portare un grande peso nella bilancia per ottenere il principale; ma se poi signori si perdono negli accessorii e seguitano l'ombra dimenticando la sostanza, non faranno che una dannosa distrazione della quale saranno i primi a doversi pentire.

Che essi vengano a studiare la quistione sul terreno ed a prendere cognizione degli elementi qui accumulati, e si avvedranno che il meglio di tutto e di concentrare le forze nostre per conseguire il sensibile scopo da noi indicato.

PRECAUZIONI

La *solforazione delle viti* venne trovata ormai rimedio specifico contro alla crittogama, se fatta a tempo, convenientemente, generale e senza interruzione da un anno all'altro.

Ma tutte queste precauzioni sono necessarie. Bisogna, quanto è possibile, distruggere i germi della crittogama, impedirne la diffusione, mettere le viti in condizioni tali di prosperità vegetativa, che meno facilmente li piglino.

Per questo scopo non soltanto ognuno deve solforare il suo vigneto, ma procurare che facciano altrettanto i suoi vicini, non soltanto solforare un anno, ma tutti gli anni. Nè basta solforare, chè bisogna prendere altre precauzioni. Le viti invecchiate ed intristite è meglio estirparle che non tenerle a dare un miserissimo frutto. Giova meglio fare impianti nuovi in terreni adattati alla vite, ed avere una maggior cura delle vigne. Il terreno si deve tenere bene lavorato e purgato sempre, e fornito dei principii che occorrono alla prospera vegetazione della vite. Questa sia povera di tralci, affinchè la sua vegetazione più raccolta sia rigogliosa e così non lasci appiglio alle muffe parassite.

È un fatto che i vigneti nuovi e tenuti con cura hanno più resistito alla invasione della crittogama, o se ne sono liberati più presto, o si avvantaggiarono meglio del sussidio della solforazione. Adunque gioverà prendere tutte le precauzioni in una volta. Se queste poi saranno generalizzate, si potrà sperare anche che la guarigione della malattia divenga generale.

Noi dobbiamo approfittare anche del male per fare i nuovi impianti di viti con maggior cura ed attenzione, per scegliere i vitigni, per concentrare la coltivazione, per fare i vini più bene.

Intanto prepariamoci a rendere la *solforazione generale*; poichè abbiamo già provato il danno che ne risulta dal trascurarla. Un raccolto di vino perduto, o menomato è un gravissimo danno per il paese. Noi ci troviamo in tale posizione che, mancando di vino, beviamo peggio, e più caro di tutti gli altri. Quindi dobbiamo usare ogni cura per bere del nostro.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo il seguente brano, nel quale il lettore troverà forse la chiave di certe oscure complicazioni che accompagnano l'attuale crisi ministeriale:

Ciò che i giornali hanno detto del Sella, ha fatto che il paese non vuole altri che lui al governo della finanza.

Ciò che hanno detto di lui, sommato insieme, vuol dire ch'egli sente che bisogna fare un disperato sforzo per salvarci da un'estrema rovina per mettere di pari il bilancio; ed all'avara gola del disavanzo impedire d'inghiottirci nell'anno.

Cotesti giornali credevano di danneggiare assai il Sella, dicendo a quali estremità egli intendesse giungere, pure di esimerci dalla vergogna e dalla rovina. Se gli scrittori di essi escono da' loro ufficii e girano per le strade, si persuaderanno d'aver prodotto l'effetto contrario. Il paese sa che nei particolari essi esagerano, perchè non li sanno; ma ch'è vero quello che risulta in genere dalle loro parole, cioè dire che il Sella, voglia, nella soluzione della quistione della finanza, portare una volontà indomita e senza rispetti.

L'estremità, che il paese teme, è quella d'andare in malora; non l'esame severo e la cura radicale delle sue piaghe, di cui il nome del Sella, secondo essi, è una minaccia, secondo noi, un augurio.

Noi intendiamo che il Re abbia in un primo momento sentito pena e ribrezzo dei rimedii che gli si dichiaravano necessarii; l'abbia sentito non per sè, ma per il paese; cosicchè abbia ricusato un Ministero che, per bocca del barone Ricasoli, faceva oramai di quei rimedii il suo programma.

Nessun mezzo v'era lasciato intentato; economie, riordinamento dell'amministrazione, imposte, liquidazione dell'asse ecclesiastico; e vi proponeva che tutti questi rimedii concorressero insieme e presto.

Questo è il programma vero.

E ci ha un punto, in questo programma, che ne rende necessaria l'accettazione all'onore del Principe.

V'ha un sacrificio anche per lui; e non può esser detto che egli solo non sia pronto a farne.

Sarebbe falso, sarebbe assurdo che si dovesse dire di lui, che non ha rifiutato all'Italia nulla.

Nel bilancio del **1866** era inscritta, come dotazione della Corona, la somma di Lire **13,250,000**; nel primo del **1867**, presentato nel maggio dallo Scialoja, era inscritta la stessa; perchè nel secondo del dicembre si trova inscritta quella di **16,250,000**?

Chi può avere consigliato al Principe di rivolere i 3 milioni, che con tanto applauso della Camera e del paese aveva rilasciato nel **1864**? Chi può essere stato così poco tenero della dignità sua da interpretare così male, così a rovescio il suo animo? E se il Sella, che annunciò al Parlamento il suo dono, ora gli ha suggerito di mantenerlo, chi può credere che egli non abbia fatto in ciò opera di buon cittadino e di ottimo suddito?

Può stare vicino al Principe qualcuno a cui il taglio fatto alla lista civile non garba; certo, a nessuno che sta in Corte e che ci vive, piace. Costoro amano non il Principe,

---

APPENDICE

Bibliografia.

Dell'antica Storia e Giurisprudenza Forestale in Italia — Saggio del Cav. Adolfo di Berenger (Indici generali) — Venezia, Tip. Longo, 1867. Con tavole, in 8.° grande, di pag. 800.

A completamento della classica sua opera = *dell'antica storia e giurisprudenza forestale in Italia* = il chiar' dotto, Cav. Adolfo di Berenger la corredava ultimamente degli *Indici generali*; Indici [illegible] che costituiscono il repertorio più comodo ed utile pegli studiosi [illegible] e consultatori, e quindi tanto indispensabili per reperire a primo colpo d'occhio qualunque cosa, qualunque nome, qualunque materia trattata nel complesso dell'opera — Questo lavoro, che l'autore, troppo modestamente intitola saggio, cominciò ad uscire a Treviso pei tipi Longo, 1859, e fu compiuto colla sesta *puntata*, nel 1863, a Venezia; è diviso in tre parti e in dieci capitoli; il formato in 8.° grande, comprendente ben 800 pagine, buona carta, bella edizione, nitidi caratteri, come sono sempre quelli di Longo, e corredato di grandi Tavole illustrative. Se ci corre per entro qualche neo tipografico, è ad attribuirsi sola alla [illegible] stranità delle parole antiche discorse nel testo e convalidate da frequenti citazioni inserite nello stesso o in via di note apposte appiè di pagina, indicanti le fonti, donde sono desunte le notizie storiche, scientifiche, bibliografiche a corredo dell'opera.

E come l'oresto ad imprendere nella mente e richiamare a memoria tante [illegible] di archeologia forestale, di legislature boschive, le selve [illegible] antiche, di storici, di poeti, [illegible] trattati greci, latini, romani, italici, municipali, che sono sparse a larga mano per entro questo preziosissimo ed eruditissimo Monumento, senza il richiamo, senza il sussidio, senza l'archivio ed atto di un Indice regionato?

Ecco dunque il compito, cui si è meritamente proposto l'autore nel fornirci anche di questo comodo [illegible] distinto in quattro sezioni, che sono: 1. delle leggi; 2. degli autori citati; 3. di storia naturale; 4. delle cose notabili. Ecco il filo arianneo, che ci conduce diritti nel vasto labirinto della selvicultura antica in Italia.

Con questa guida alla mano, voi potrete facilmente consultare i profondi studj di essesa erudizione del nostro infaticabile silvanomo sull'antica storia, archeologia e giurisprudenza forestale in Italia, senza bisogno di svolgere e scartabellare le tante [illegible] che, che si è egli dato la pena di raccolare in pro' della scienza.

Egli è, infatti, che vi mena per mano nelle selve primeve della nostra cara penisola, vi mette entro nei sacri luchi, nei regimi e governi antichi forestali, nei regolamenti di selvicoltura seguiti dai nostri padri. Nè vi tace dell'architettura navale allora in uso, nè delle caccie silvane, nè della pastorizia montana, nè delle leggi di alberecultura. Anzi vi offre un trattato a parte sulla *Legislazione Veneta forestale dal VII. al XIX. secolo*, in cui sta raccolto quanto fu emanato in proposito da quella savia e providente Repubblica, che fu per tanti anni la regina del mare; legislazione che serviva, come tutte *le Terminazioni venete*, di modello agli altri reggimenti italiani e forestieri.

Noi quindi salutiamo con gioja anche questa ultima parte che forma compimento alla grande sua opera, come abbiamo fatto di volta in volta che veniva fuori ogni *puntata* di questo prezioso codice dell'antica sapienza italica; e ne raccomandiamo con amor patriotico l'acquisto ai singoli Municipj italiani, che sentono della loro patria, ed hanno a petto la tutela della economia forestale.

J. F.

COMMEMORAZIONE

del Dottore, Avvocato, Cavaliere

GIOVANNI BATTISTA PIVETTA

Un uomo qual fu Giambattista Pivetta sembra morir troppo presto anche se muore decrepito. La fredda saggezza del vecchio somiglia al focolare domestico, intorno cui il verno raccoglie la famiglia e gli amici; somiglia ad una luce pura e quieta, riflessa dal passato sull'avvenire.

Nacque da Luigi, medico riputatissimo, figlio al rinomato Dottor Pietro autore del libro intitolato *la pratica del fôro Veneto*. La istruzione intermedia ricevette in Praglia. Dentro a quell'illustre cenobio, fregio antico dei Colli Euganei, i Monaci Cassinesi davano opera alla educazione della gioventù. Là a quei dì, con altri abili maestri, nudrivala di buone lettere il celebre Barbieri strettogli poi di tenera amicizia. Là una nidiata di giovani alunni, cresciuti uomini utili e ammirati; fra' quali Placido Taglia, Francesco e Alessandro Papafava ed Antonio Venturini; al sepolcro dei quali offerii, come a questo che ora s'aperse, un lamento e una lacrima.

Rimasto orfano di padre, seppe unire a 18 anni collo studio delle leggi il governo della famiglia, aiutando la savia e sollecita madre, Nobil donna Teodora Bonlini, nella cura del fratello minore Giuseppe; col quale (ora il Nestore degl'ingegneri Padovani) sempre affettuosamente convisse.

Laureato a 21 anni, salì rapidamente, per sola spinta d'ingegno e di scienza, al posto di cancelliere della corte di giustizia in Padova.

Lo possesso d'alcuni scritti dell'illustre Girolamo Trevisan, Regio Procuratore dell'Appello Veneto,

ma sè; e, lo ripetiamo, col divulgare improvvidamente la proposta del Sella, hanno resa, mal loro grado, al Principe necessario d'accoglierla.

Noi non lo diremmo, se col farlo non credessimo di difendere dalle interpretazioni maligne l'animo e la mente stessa del Re; se l'affetto che abbiamo per lui, affetto non iscarso di prove nè scevro da pericoli, ci consentisse di tacere ciò che gli giova.

E ora, che significato avrebbe un Ministero di Sinistra se, per impossibile, il Principe, a risico di sciogliere di nuovo la Camera, vi si accomodasse, anzichè ritornare al Ricasoli e al Sella?

La Sinistra salirebbe al governo perchè il Principe non avrebbe accolto un programma di moralità ed economia nelle spese, un programma di sacrificio che il partito liberale e moderato gli avrebbe proposto.

La plebe cenciosa e la plebe gallonata, i cortigiani di piazza e i tribuni di Corte si sarebbero uniti per impedire che l'Italia scampi dall'abisso che le sta aperto dinanzi?

A noi non dorrebbe per il partito a cui abbiamo appartenuto sinora ed apparterremo sempre, se, per una simile cagione, dovesse uscirgli di mano il governo; ci dorrebbe per il paese e per la Corona, i due grandi, i due soli amori nostri.

I trattati del 1839 di cui è sì frequente il discorso in questi giorni sono tre, cioè:

1. Il trattato così detto dei 24 articoli, sottoscritto a Londra il 19 aprile 1839 e destinato a regolare in termini definitivi la separazione del Belgio dai Paesi Bassi e i confini dei rispettivi loro territorj; 2. Il trattato conchiuso il medesimo giorno tra la Francia, l'Austria, la Granbrettagna, la Prussia e la Russia e per il quale il trattato dei 24 articoli fu posto sotto la guarentigia delle cinque grandi potenze; 3. Infine il trattato, pure sottoscritto a Londra il 19 aprile 1839, che conteneva per parte dei plenipotenziarj dell'Austria e della Prussia, l'adesione della Confederazione germanica ai componimenti territoriali sul granducato di Lussemburgo, quali risultavano dai trattati che regolarono la separazione avvenuta fra il Belgio e i Paesi Bassi.

ITALIA

Firenze. Da un carteggio fiorentino della *Gazzetta di Milano* togliamo:

La cessione del Lussemburgo alla Francia non è che il pretesto di più vasti concetti; l'imperatore Napoleone ha compreso che l'interesse dinastico gli impone di dare una soddisfazione al sentimento nazionale furibondo contro Bismark e la Prussia — oramai la guerra è decisa, e nessuno al mondo potrebbe scongiurarne il pericolo imminente. L'Austria, decisa a riscattare l'onta di Sadowa, attizza il fuoco, e promette il concorso potente de' suoi Magiari. Tutti si volgono verso l'Italia: tre partiti sono in presenza. La assoluta neutralità, l'alleanza colla Prussia, l'alleanza coll'Austria e colla Francia. Or bene, la corrispondenza diplomatica fra Parigi e Firenze e fra Firenze e Berlino corse attivissima in questi giorni, e debbo dirvi che il gabinetto Ricasoli si trovò diviso in due partiti riguardo alle deliberazioni da prendere al cospetto delle possibili contingenze. Ecco la cagione precipua del colpo di folgore a ciel sereno che ci ha piombati in mezzo alla crisi presente.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Tenete per certo che qualunque sia il Ministero, il Decreto del 28 marzo decorso, che definisce le attribuzioni ministeriali, verrà abolito.

— Scrivono alla *Lombardia* da Firenze:

L'accusa di assoluta mancanza di idee pratiche in materia finanziaria che da tanto tempo le si rivolge punge duramente la sinistra, la quale si propose per respingerla efficacemente di formulare un progetto di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Le mie informazioni mi pongono pertanto in grado di annunziarvi, benchè forse ancora incompletamente, un progetto che sarebbe dovuto agli studi degli onorevoli Accolla, De Luca, Ferraris e Di Monale. Questi onorevoli deputati proporrebbero la alienazione dei beni ecclesiastici in piccoli lotti per renderne possibile l'acquisto anche ai meno facoltosi.

L'operazione dovria compiersi in 20 anni; il governo emetterebbe ogni anno una determinata somma di assegnati, e i compratori non sarebbero obbligati a pagare in contanti se non due ventesimi del prezzo, e gli altri diciotto ventesimi potrebbero essere pagati in assegnati. Affinchè poi questi non screditassero come avvenne di quelli francesi, il Parlamento fisserebbe ad ogni anno fino a qual somma se ne potessero emettere, non altrimenti di quanto si fa per i Buoni del Tesoro.

Queste sono le basi principali del progetto, sul quale vi darò maggiori ragguagli se prenderà consistenza; il che, come è facile lo scorgere, può dipendere ora dal modo con cui si costituirà il gabinetto.

Roma. È uscita come supplemento al num. 16 del *Roma dei Romani* l'ultima nota delle offerte di Roma e delle provincie al Consorzio Nazionale col relativo riepilogo delle somme. Da questo riassunto si deduce che le offerte de' cittadini romani per il consorzio suddetto ascendono a circa 16,000 scudi romani, quasi 80.000 lire! Se la diplomazia europea fosse meno glaciale e la Francia meno paralizzata dal gesuitismo, cotal fatto saria un nuovo motivo perchè si rendesse presto giustizia alle aspirazioni nazionali de' romani. Difatti che di più splendido può vantare qualunque altra nazione di questo plebiscito che si è compiuto sfidando la vigilanza e le minacce della polizia ed i pericoli della galera dal popolo più perseguitato dell'Europa?

— Già da per tutto si lavora ai preparativi splendidi e grandiosi per festeggiare il dodici aprile, dedicato ad onore di Pio IX. Il governo, il comune e le comunità religiose spenderanno oltre 400 mila franchi; segno evidente che i preti sono ricchi, troppo ricchi, mentre i cittadini peggiorano gradatamente nelle condizioni economiche.

Pel famoso centenario di S. Pietro, e per la santificazione d'una miriade di beati nel futuro giugno si attendono quasi tutti i vescovi della cattolicità. La presenza di tanti prelati, di doviziose fortune, avrebbe dovuto essere una risorsa pel paese nei guadagni per gli alloggi. Ancora questa risorsa viene distrutta dal papa, che ha presa a sè la immensa locanda della Minerva per alloggiarvi le loro riverenze, ed ha imposto ai conventi di dare ad esse gratuitamente l'asilo; dal cardinale Antonelli e dal duca Salviati, che posero a disposizione dell'episcopato i loro palazzi. In quei giorni i romani godranno d'un eccessivo rincarimento dei commestibili: ecco il grand' utile!

Napoli. Nell'*Italia* di Napoli leggiamo:

Dicesi che la *squadra permanente del Mediterraneo* prima di recarsi in Oriente si fermerà qualche giorno nelle acque di Napoli per completare gli approvvigionamenti.

Trentino. Scrivono alla *Perseveranza* da Riva di Trento:

Un decreto dell'imperiale regia luogotenenza d'Innsbruck sciolse d'un colpo il Municipio della nostra città, *in vista de' sentimenti ostili al Governo di S. M. A., già da molto tempo dimostrati da esso Municipio*, inviandoci nello stesso tempo certo barone Hippolity, incaricato di assumere la direzione di ogni nostro affare comunale. Il Governo di Sua Maestà ha ragione: si vede che, come non si ritrae davanti a nessun arbitrio ed a nessuna violenza, così non vuol farsi nessuna illusione intorno allo spirito politico delle sue popolazioni e di quelli che le rappresentano legalmente. Il Municipio di Riva ha molte e grosse colpe agli occhi del Governo: ha quella di essere fedele e coraggioso interprete de' sentimenti di tutta la nostra città; quella di essere composto di persone stimate ed amate da ogni ordine di cittadini per la fermezza del carattere e per l'amore della patria, e così via. Ha poi sempre sulla coscienza quel vecchio peccato mortale della dichiarazione fatta per la determinazione dei confini, della quale i vostri lettori si rammenteranno senza dubbio: amarissima pillola, che il Governo non potè in nessun modo mandar giù, e alla quale forse più particolarmente si deve l'arbitraria misura che ora ha presa.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Vienna* contiene la seguente dichiarazione:

Attesa la persistenza con cui la politica si sforza di fuorviare l'opinione pubblica, cercando di diffondere la notizia d'un trattato d'alleanza austro-prussiano, non potremmo affermare di troppo non esservi negoziazioni in questo senso, nè esservi mai state.

— Leggiamo nell'*Abendpost*: Alcuni giornali recano notizie che dipingono molto sfavorevolmente lo stato delle trattative politico-commerciali dell'Austria coll'Italia. Noi possiamo assicurare in conformità al vero, di fronte a tali notizie inquietanti, che non è bensì giunta ancora da Firenze la notizia della conclusione delle trattative colà incamminate, ma che non v'ha alcun fondamento ad escludere, o a diminuire la speranza d'una favorevole conclusione delle stesse.

Al dire della *Liberté* la missione del conte Cibrario a Vienna è molto più importante che non si ritenesse dapprima. Egli avrebbe da negoziare in modo definitivo il progettato matrimonio del principe Umberto colla figlia dell'arciduca Alberto, e assicurarsi d'altra parte quali siano le disposizioni della Corte di Austria rispetto all'Italia in vista di una alleanza. Caso che i rapporti del conte Cibrario fossero soddisfacenti, il conte Menabrea sarebbe mandato a Vienna per concludere le cose.

Francia. Il trionfo di Rouher su Walewsky fa prevedere altri cambiamenti nelle alte funzioni dello Stato. Parlasi, a cagion d'esempio, di sostituire al signor di Moustier, negli affari esterni, il signor di Lavalette, che avrebbe per successore, all'interno, un uomo di scelta del signor Rouher.

Prussia. Carteggi da Berlino annunciano che « l'idea di sottoporre la quistione del Lussemburgo alle deliberazioni e alle decisioni d'un congresso europeo guadagnerebbe, nelle regioni ufficiali della capitale prussiana, sempre più terreno ogni giorno. »

— Il *Monitore prussiano*, pubblica un'ordinanza per un prestito di trenta milioni di talleri, onde coprire i crediti necessarj all'amministrazione dell'esercito. Lo s'impiegherà a surrogare le armi e le munizioni che servirono alla guerra nello scorso anno. La legge del 28 settembre 1866 permette di elevare la cifra delle somme che occorressero a tale intento, fino a sessanta milioni di talleri.

Belgio. La *Gazzetta di Colonia* afferma avere da buona fonte una notizia, che, ove si verificasse, non mancherebbe di produrre immensa sensazione. Essa scrive:

Esiste un trattato in virtù del quale il Belgio, in caso di guerra, si metterebbe dalla parte della Germania.

Il Belgio ha acconsentito a firmare questo trattato di alleanza perchè non vuole rimanere vittima di una guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

L'istanza dei devoti in favore della Congregazione di S. Filippo Neri, presentata al Municipio, come già dicemmo, e da questo assolutamente respinta, era firmata da un considerevole numero di persone: **dieci** precise. I sig. Filippini devono sentirsi lusingati di questo attestato di affetto per parte del paese. Ci assicurano poi che la istanza era un vero modello di eloquenza devota. Si domandava che la Chiesa dei Filippini fosse conservata al culto cattolico perchè essa è tale da ispirare negli animi dei fedeli la devozione e la pietà (chi sa che cosa ispirano invece le altre Chiese?), oltre di che è opportunissima perchè gli impiegati della vicina Prefettura vadano a soddisfarvi i loro doveri religiosi. Noi siamo tentati di vedere in questa frase un indizio di quel segreto accordo fra il Potere e la Chiesa di cui parlano certi giornali e il Castanco nella sua lettera *ai liberi elettori*. Ad ogni modo è molto commovente la cura che si prendono quelle dieci devote persone per la salute spirituale degli impiegati della Prefettura.

Da Cividale ci scrivono che per diverbio, derivato probabilmente da un malinteso, ci fu minaccia di duello alla pistola tra i signori G.B. B. e A. D' O. Quest' ultimo in particolare, in cui bolle quello spirito militare che lo spinse a porsi tra i volontari nell'ultima guerra, voleva ad ogni costo farsi rendere ragione nel suscitato modo cavalleresco. Ma l'intervento di autorevoli persone impedì siffatto scandalo; e noi registriamo ciò con molto piacere, niente favorevoli essendo, nel secolo di tante conquiste della civiltà, al duello, reliquia della barbarie.

a N. 35.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SEME-BACHI DEL GIAPPONE
per l'allevamento 1868.

Il *Banco di Sconto e di Sete in Torino*, per conto del quale questa Associazione agraria anche nel passato anno ebbe ad assumere le soscrizioni per l'acquisto del seme serico giapponese destinato pel prossimo allevamento e non ha guari distribuito in cartoni al prezzo di lire dieci, si è proposto di provvedere alla stessa origine il seme-bachi occorribile per l'allevamento a farsi nel venturo 1868.

Tale impresa, posta sotto l'egida di un Istituto che gode meritamente la pubblica fiducia, e principalmente affidata alle cure intelligenti della ben nota Casa commerciale *Marietti, Prato e Comp.* residente in Yokohama, di cui il Banco è socio accomandante, offre le maggiori guarentigie di buon esito. Epperò l'onorevole socio di quest'Associazione agraria sig. *Francesco Verzegnassi* non esitava ad accettarne l'offertagli rappresentanza per questa ed altre provincie del Regno. Nel quale incarico confidando egli che questa Presidenza volesse essergli favorevole, interessavala a provvedere che nel proprio di lei Ufficio venissero aperte e ricevute le prenotazioni pel seme suddetto, alle condizioni dichiarate dalla circolare 25 febbraio p. p. del mentovato Banco di sconto e sete, e che qui di seguito si ripetono.

A cosiffatta proposta la Presidenza, sentito il voto d'altri membri della Commissione di provvedimento pel seme-bachi, nel desiderio di giovare ai bachicultori aderiva, lasciando incarico al sottoscritto Segretario di esaurire alle relative incumbenze

In ordine a tale disposizione le prenotazioni pel seme-bachi suddetto saranno ricevute presso quest'Ufficio in tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane.

Condizioni:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2. Il Banco nulla ometterà affinchè detto seme giunga, come in quest'anno, a destino nelle più favorevoli condizioni, ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire dieci per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino, od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire *tre* all'atto della sottoscrizione, altre lire *tre* in luglio prossimo, ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà data dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o

---

riferisco qui opportunissimo il brano di un suo rapporto al Ministro della giustizia Luosi « *Purezza di onestà, contegno irreprensibile, vigore d'intelletto con pazienza di ordine, ricchezza di studii rara in giovane e insieme prudenza senile, costanza di opera testimoniata dalla copia del lavoro mi mettono l'obbligo di raccomandare alla speciale attenzione di Vostra Eccellenza, sopra ogni altro impiegato dipendente dall'Appello Veneto, il Cancelliere della Corte di giustizia in Padova* » Massimo elogio e fededegno; perchè in informazione riservatissima, nella quale parche le lodi e nessuna pari a questa.

Nel 1815, cambiato governo e metodi giudiziari, inducevalo a tramutarsi dalla cancelleria all'avvocatura (m'è caro notar ciò) Antonio Vigodarzere. Affidavagli molti affari; e l'esempio di uomo riputatissimo crescevagli la clientela.

Quale il cancelliere tale l'avvocato: quindi credito e lucro. I passaggi, frequenti allora, della proprietà gli procurarono rinomanza particolare nell'esame delle cauzioni; al quale vuolsi cognizione fondata di più successivi codici; ed acume a vedere l'impedimento di feudi, fedecommessi, doti, parafernе, a scandagliare origini e trasferimenti; a far insomma pienamente quiete le *beatitudines possessionis*.

Combattè per altro, e con gloria, nell'agone della giustizia in ogni maniera di controversie. Se non che, me lo confessava più volte, evitò possibilmente le trattazioni di liti clamorose per cansare o le invidie del trionfo, o il pericolo della riputazione.

Col vario e continuo esercizio forense unì per tre lustri l'uffizio di Deputato alla Congregazione provinciale, luminare di quel Consesso.

Poscia presedette 17 anni la Commissione di pubblica beneficenza vantaggiando colla perizia legale gl'interessi delle due case di Ricovero e di Industria, prodigo ad esse di tempo e d'opera sì, da scemarsi gli affari della professione e posporvi i suoi proprii. Perdurò in cotesto caritativo ufficio fino all'ultimo de' suoi dì, consecrandogli anche i rimasugli delle stanche forze. E finalmente lasciava erede il pio Ricovero del suo non tenue avere, salvo, e ben giustamente, l'usufrutto al fratello e alla cognata.

Mostrato l'uomo nei pubblici incarichi, ne ricorderò brevemente ora gl'intrinseci pregi e il sembiante.

Probità limpida, veracità indefettiva ma cauta, religione sincera, ritrosia al comparire spinta fino al silenzio sulle più ardue lotte forensi pur coronate dalla vittoria, operosità instancabile accompagnata alla calma, costanza nelle più minute ricerche a non danneggiare per isfuggimento di qual sia inavvertenza i clienti; consiglio appensato, lento, profondo e con brama vera che giovasse.

La patria amò di cuore; e quando nel 1848 sembrava prossimo il mutamento, indugiato poi 18 anni, non la potendo, perchè già vecchio, giovar coll'azione, volonteroso le offerse delle sostanze, disposto, me lo diceva, a sacrifizi anche sproporzionati, sebbene conoscesse egli il valore di un'agiatezza fatta a spizzico e per fatica. Oh! i vanti poi anche in questo aborriva, lasciandogli ai ciurmadori. E per solo amore del paese sedeva per tanto tempo nel collegio provinciale. E pel bene del paese largiva quasi tutte le ore di 17 anni alla tutela dei poveri attuando il precetto di Cesare Balbo: *datti alla carità e ti sarai dato alla patria.*

Il tratto ebbe semplice, scevro affatto di lezii e dignitosamente umile; il discorso, parco di solito e placido, usciagli copioso e fervido quando lo scaldava nel sentimento del vero e del giusto offesi. Osservatore moltissimo sagace ma discreto, il giudizio sulle persone chiudeva gelosamente in sè; e, chiestone da alcun amico fidato, cui impartasse, lo apriva sì ma adagio e guardingo, come luce che trapeli da spiraglio.

Significava nel volto raccoglimento di pensiero e bontà. La fronte larga, sporgente sui cigli, meditativa, le guance freschissime e rosee, le labbra ben tagliate serbanti ancora un vivace vermiglio, ed il nitore della canizie finissima componevano un aspetto venerando e piacente. Superstizioso nella nettezza della persona, vestiva quasi con lusso; ma in forma sempre condecente all'età.

Passati gli 80, e infralito, manteneva lucidissimo lo spirito nelle idee giuridiche. Meraviglia udirlo discorrere la successione particolareggiata d'alcun affare! Pareva trarre il filo da imbrogliata matassa e sgroppandone ogni groviglio, stringerlo in un gomitolo così ordinatamente, da mostrar chiaro com'era stato prima sciolto e poi ravvolto. Bella è quanto rara, questa superstite vigoria della mente in un corpo quasi morto.

Consolavangli la cadente vecchiezza le attentissime cure custoditrici della cognata, la contessa Antonietta d'Altan: una di quelle donne fatte di sacra pazienza, industri a confortare, simili per che grazie nella sera della vita alle stelle che appariscono sul tramonto del sole; e non rischiarano già la terra, ma invitano a guardare al cielo.

Senza malattia e senza parer che patisse addormivasi il buon vecchio in quel sonno, che destéranno solamente le angeliche trombe.

A me, nel dolore di perdere un amico, venne dolce l'invito dell'amorosissimo fratello suo a parlar di Uomo, sulla cui pietra sepolcrale può scriversi, che la vita incominciata il 24 marzo 1781 ingemmò d'interezza, di carità, di scienza; e meritato l'affetto della famiglia, la gratitudine de' poverelli, la stima di tutta Padova, salì il 3 marzo 1867 a godere nel giorno eterno la luce di Dio.

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE.

la perdita che sarà per risultare, o che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

5. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza, e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne a cuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Dall'Ufficio dell'Associazione agraria friulana

Udine (Palazzo Bartolini), 20 marzo 1867.

Per incarico della PRESIDENZA

Il Segretario
L. Morgante.

—

Rettificazione. Il conte Pietro Antonio d'Attimis-Maniago venne in questi giorni fatto segno alle osservazioni ed alle censure di alcuni malevoli perchè il suo nome comparve stampato nel n.8 del «Veneto Cattolico» nell'elenco dei contribuenti pel *dinaro* di San Pietro. È però noto a tutti gli onesti suoi concittadini che esso vi figura soltanto per isbaglio, trattandosi invece che il defunto suo zio conte Nicolò Maniago era stato indotto fino dal 1860 all'acquisto d'una Obbligazione del Prestito Pontificio, e che una volta per sempre, avea fatta rinunzia dei *relativi Coupons.* A torto dunque fu scambiato il suo nome con quello del suo Autore, e malamente si appoggiano i divulgatori di questa notizia per fargliene un carico.

Maniago, 7 aprile 1867.

A. C.

—

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

D'Altan co: Francesco di S. Vito	it.L.	20
Rota co: cav. Francesco di S. Vito	«	20
Visentini Ferdinando	«	5
Beltrame-Ciconi nob. Giovanni	«	5
Di Toppo co: Francesco	«	10
Zilli Francesco dimorante in Padova	«	2

NB. Per errore in uno degli ultimi elenchi a vece di *Marzuttini Giuseppe* fu stampato Martini Giuseppe.

—

Prospetto

delle contravvenzioni denunciate dalle Guardie Municipali nel mese di marzo p. p.

Annona pesi e misure	N.	—
Polizia stradale . .	»	21
Ingombro stradale . .	»	9
Sanità	»	9
Sicurezza Pubblica . .	»	5
Totale	N.	44.

Udine, 1° aprile 1867.

—

La lezione pubblica tenuta domenica scorsa dal prof. L. Rameri riuscì, quale potevamo aspettarcela, proficua e divertente, stantechè i più difficili principi economici vengono sempre da questo bravo istruttore adattati a tutte le gradazioni di cultura e d'intelligenza de' suoi uditori. Noi gli esprimiamo profonda gratitudine per i benevoli sentimenti da cui egli si mostra animato verso la nostra città e gli auguriamo il più bel premio cui egli possa aspirare, cioè buoni risultati di civiltà e di morale.

—

A proposito del trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo in Italia, di cui parlava la lettera diretta al prof. Giussani dal conte Pietro di Colloredo e stampata nel numero di jeri, leggiamo nel *Giornale di Padova* di lunedì quanto segue:

« L'illustre professore signor Luigi De Benedictis diede una splendida lettura su Ugo Foscolo, allo scopo di affrettare il ritorno in Italia delle sue ceneri. Appena terminato il discorso il nobiluomo signor Colloredo ha largito italiane lire 400 per le spese del trasferimento. Tali magnanimi fatti, incitamento ad azioni nobilissime, non han bisogno di essere encomiati. »

—

La Gazz. de France annuncia per la fine del mese di maggio, l'arrivo a Parigi del re nero di Bonny, monarca che possiede un palazzo costrutto in tibie di nemici vinti e che può dar da bere in teschj umani a cento mila convitati. Il regno di Bonny, soggiunge il giornale, è al nord della Guinea, fra il Niger ed uno de' suoi confluenti. Quel regno è uno dei più considerevoli Stati dell'Africa occidentale. Ha un valoroso esercito di sessanta mila uomini e cento pezzi d'artiglieria di fabbricazione inglese. Quella popolazione ama gli Europei, particolarmente.... alla graticola, quando sono grassi.

S. M. il re di Bonny non mangia più nessuno — dal tempo del suo viaggio a Londra nel 1861, e i signori della sua corte abituaronsi a costolette di montone. Solo il popolo conservò i suoi costumi patriarcali. Ma in virtù di una legge recente, nessun Bonniano non può mangiare carne umana « *senza un preliminare permesso del suo padrone e signore.* »

Il re di Bonny arriva con un carico di polvere d'oro in barili. Sarà il benvenuto!

—

Pagamento delle Cedole. Il Ministero delle finanze diede le necessarie disposizioni perchè possa incominciarsi col 1.o del prossimo maggio il pagamento del semestre d'interessi delle cedole nominative 5 per 100, che scaderebbe col primo luglio prossimo venturo.

È stato presentato a questi giorni al Governo italiano un nuovo fucile che è di proprietà del signor C. Brand di Nuova York, il quale possiede una delle più grandiose fabbriche d'armi degli Stati Uniti. Si carica per la culatta ed è di una semplicità estrema.

Mercè un sistema affatto nuovo di rigatura della canna ha molta penetrazione e moltissima precisione.

Tira a mille metri di distanza e ben maneggiato fa circa 12 colpi al minuto, caricandosi una alla per volta e non presentando perciò gli inconvenienti delle armi così dette *revolver* a ripetizione.

Qualcuno di tale sistema furono usate con buon successo nella recente guerra d'America. Dappoi l'arma venne di molto perfezionata, ed ora è fra tutte preferita nella pericolosa e difficile caccia delle balene.

—

Cambio delle monete croso. — Sappiamo che è già cominciato il cambio della moneta di rame, presso le regie Casse di finanza.

—

Teatro Sociale. Questa sera si recita: *Michele Perrin* commedia in 2 atti: indi *La medicina di una ragazza malata*, scene popolari in un atto di Paolo Ferrari. Ultima recita d'abbonamento.

—

Maria Morgante-Armellini, quasi ottantenne, moriva in Tarcento tra il compianto dei suoi conterranei, i quali in Lei veneravano la donna savia, forte e virtuosa.

Ella ebbe la consolazione di vedere attorno il suo letto tutti i figliuoli, tra cui l'amatissimo suo *Lanfranco* che, per integrità di carattere e per patriottismo operoso, è caro tanto al nostro Friuli, e cui fu affidata parte così importante nelle più utili delle sue istituzioni.

A Lui, affettuoso figlio e cittadino ottimo, gli amici mandano una parola di condoglianza.

G.

CORRIERE DEL MATTINO

—

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* del 9

Stamane è arrivato da Torino a Firenze l'onorevole Lanza.

Erano a riceverlo alla stazione gli onorevoli conte di S. Martino e marchese di Rora.

È pure arrivato quest'oggi a Firenze il senatore conte Pasolini, prefetto di Venezia.

Siamo in grado di smentire assolutamente la notizia data dall'*Armonia* che in questi scorsi giorni fosse stato offerto il portafoglio delle finanze all'onorevole G. B Castellani. L'offerta non poteva aver luogo dal momento che nessuno aveva pensato che si sarebbe potuto trovare un ministro delle finanze nel deputato di Montalcino.

Registriamo con tutta riserva la notizia, che togliamo da una nostra lettera, del concentramento di molta truppa alle frontiere pontificie.

Sappiamo che il 5 corrente è stato sventato a Palermo un colpo che i reazionari di quella città volevano fare simile a quello del passato anno.

Si richiederebbe a Palermo e nella Sicilia in generale un maggior numero di soldati.

Speriamo che il Governo provvederà senza indugio se pure non ha, come crediamo, già provveduto.

—

I giornali austriaci confermano la notizia che il governo austriaco si apparecchia a fortificare i passi del Trentino, e specialmente Civezzano. Per questo anno vi è assegnata la spesa di un milione. Aggiungono poi che la luogotenenza ha emanato una assai severa Circolare a tutti i maestri ed istitutori della provincia, eccitandoli a destare e promuovere nella gioventù loro affidata *il buon spirito* (sic).

—

Ecco riprodotte dalla *Nazione* le notizie che ieri ci ha recate il telegrafo.

Fallita la combinazione con la sinistra, l'on. Rattazzi cercò nella destra gli elementi per compiere il Gabinetto nella giornata di ieri.

Però fino a questo momento non possiamo dare alcuna positiva notizia. Le voci che correvano ieri sera nei circoli politici erano o inesatte o premature.

Si conferma che l'onorevole Rattazzi riterrà la presidenza e l'interno; il commendator Ferrara sarà il portafoglio delle finanze; il general Revel quello della guerra, e il generale Pescetto la marina. Credesi che gli onorevoli Visconti-Venosta e Correnti abbiano declinato l'offerta di formar parte del gabinetto. Pei portafogli degli affari esteri, dei lavori pubblici e di Grazia e Giustizia parlasi dei signori Senatori D'Afflitto, Cambray Digny e Tecchio.

Nelle ore della sera si affermò che l'onorevole Visconti Venosta non avesse accettato di far parte del Gabinetto il che avrebbe prodotto il ritiro dei senatori D'Afflitto e Digny.

La crisi ministeriale non pare quindi prossima al suo termine.

—

Stando a private informazioni la Prussia spedirebbe in questo momento, nel modo il più circospetto, e quasi alla cheta, poderosi rinforzi nel Lussemburgo e una gran quantità di munizioni.

Inoltre i giornali ufficiosi prussiani avrebbero ricevuto l'ordine di mantenere il più stretto silenzio sopra queste misure bellicose del governo prussiano.

—

Il *Journal d'Ille et Vilaine*, foglio ufficioso di Rennes, dice che il comandante Loysel, che ha fatto con onore la campagna del Messico come capo dello stato maggiore, è stato mandato con un altro ufficiale superiore sulle rive del Reno.

—

Quando trattavasi la combinazione Rattazzi-Crispi, l'onorevole Zanardelli era designato come Segretario generale del Ministero dell'Interno. Non sappiamo quali sieno in questo proposito le idee dell'onorevole Rattazzi di fronte alla nuova combinazione.

(Nazione.)

—

La *Libertà* riferisce con riserva la voce stando alla quale le trattative col pontefice per far Roma capitale d'Italia sarebbero assai più avanzate di quanto generalmente si ritiene. Si cercherebbe ora soltanto un mezzo per venire ad un aggiustamento tale da soddisfare le velleità cattoliche dei vari Stati d'Europa.

—

Abbiamo udita la voce che dal sig. Bismark, in questi ultimi giorni, sia stata offerta al barone Ricasoli un'altra decorazione, e che questi per un sentimento di squisita delicatezza, pur mostrandosi sensibile alla prova di simpatia che il governo di Prussia gli ha voluto dare, abbia nondimeno risposto di non potersene fregiare per la ragione che l'onore di aver condotto a compimento l'alleanza italo-prussiana è dovuto al generale La Marmora ed a nessun altro. *(Corriere Italiano).*

—

A Vienna correva voce, dice la *Gazzetta di Torino*, che il senatore Cibrario che si reca in quella capitale colla missione palese di farsi restituire i manoscritti veneti portati via dagli archivi l'estate scorsa, ne abbia una segreta e sarebbe di trattare coll'Austria onde combinare una linea comune pel caso che le attuali divergenze tra la Francia e la Prussia dessero luogo ad una guerra.

—

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino, pretende sapere che il signor Benedetti, in un colloquio recente con Bismark, gli avrebbe espresso il desiderio e la speranza dell'Imperatore Napoleone, di ricevere a Parigi, in occasione dell'Esposizione, le teste coronate, e specialmente il re Guglielmo per appianare mediante spiegazioni personali in modo efficace le differenze esistenti.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 aprile

Bukarest, 8. Il Principe di Serbia proveniente da Costantinopoli è aspettato qui fra breve.

Vienna, 8. L'ambasciatore di Francia parte oggi per Parigi e ritornerà la settimana prossima.

Il Principe Imperiale d'Austria è indisposto.

Parigi, 9. Il *Moniteur* dice: L'Imperatore ha visitato ieri l'Esposizione. Una folla numerosa salutollo più volte con vivo entusiasmo.

Berlino, 9. Il *Monitore Prussiano* dice che il governo ha intenzione di convocare le Camere immediatamente dopo che sarà stabilito l'accordo sulla costituzione. Le conferenze dei plenipotenziari federali per esaminare le modificazioni introdotte dal Reichstag nel progetto della costituzione comincieranno domani.

Parigi, 8. *Corpo Legislativo.* Favre, Lambrecht e Josseau domandano d'interpellare circa al Lussemburgo. Il presidente della Camera annunzia avere ricevuto il decreto che autorizza Moustier a fare al Senato ed al Corpo Legislativo una dichiarazione. Moustier annuncia di aver ricevuto ordine dall'imperatore di far conoscere alla Camera le circostanze in mezzo alle quali è sorta la questione del Lussemburgo e la situazione attuale di tale vertenza. Il Governo, mosso dagli interessi della Francia che esigono la conservazione della pace, trattò tale vertenza con idee conciliative e pacifiche. Non fu esso che sollevò la questione; la situazione indecisa del Lussemburgo e del Limburgo provocò qualche scambio di idee tra la Francia e l'Olanda. Queste trattative preliminari nulla avevano d'ufficiale, quando il gabinetto Olandese credette di dover consultare la Prussia che rispose invocando il trattato del 1839. Il Governo francese non ha mai ravvisato tale questione che sotto i tre seguenti punti di vista: consenso libero dell'Olanda, esame leale dei trattati fatti dalle grandi potenze, voto della popolazione mediante il suffragio universale. Il Governo francese è disposto ad esaminare la questione colle potenze; crede dunque che la pace non potrebbe essere turbata. (*Approvazione, movimenti diversi*).

Il Presidente dice che le interpellanze seguiranno il loro corso; saranno rinviate agli uffici.

Thiers dice di riconoscere che il governo prese l'iniziativa colla comunicazione che fece; ma la comunicazione non fornisce la base sufficiente ad una discussione. Il governo dovrebbe comunicare i dispacci scambiati cogli altri gabinetti.

Rouher risponde che i termini stessi della comunicazione dimostrano che la questione non entrò ancora nelle vie diplomatiche ufficiali. Il governo non ha dunque dispacci da comunicare, se gli uffici autorizzassero le interpellanze. Però la dichiarazione del governo è tale da soddisfare le suscettività del Corpo Legislativo e la pubblica opinione. Dopo alcune osservazioni di Ollivier, le domande d'interpellanze son rinviate agli uffici.

L'*Etendard* dice che la Russia e l'Austria espressero relativamente al trattato del 1839 e alla questione del Lussemburgo un' opinione identica a quella dell' Inghilterra.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 9 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 736.4	mm 737.7	mm 742 1
Umidità relativa . . .	0.65	0.11	0.21
Stato del Cielo	coperto	ser. cop.	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	14.0	19.0	12.8
Temperatura (massima 19.8 (minima 11.2			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	6	8
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	66 90	66.95
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	96.—	95.50
Consolidati inglesi	91.—	90 3/8
Italiano 5 per 0[0	51.50	51.—
» » fine mese . . .	52.—	51.—
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	390	395
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	247	255
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	70	70
» » » Lomb. Ven. .	389	386
» » » Austriache .	390	390
» » » Romane . .	70	62
Obbligazioni.	98	102
Austriaco 1865	295	310
id. In contanti	—	330

Borsa di Venezia

Dell'8 aprile

Cambi	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.80
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1[2	»	85.15
Londra » » » 1 lira st.	3 1[2	»	10.22
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.55
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr.	50.50	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	—.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	51.52	»	—.—
Banconote Austr.	»	77.75	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.20	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.09
da 20 Franchi	»	8.18 1[2
Doppie di Genova	»	32.02
» di Roma	»	6.90

Borsa di Trieste.

del 9 aprile

Augusta	da	108.15	a	109.75
Amburgo	»	97.25	»	97.50
Amsterdam	»	110.50	»	110.—
Londra	»	131.50	»	130.75
Parigi	»	52.25	»	51.90
Zecchini	»	6.18	»	6.14
da 20 Franchi	»	10.52	»	10.48
Sovrane	»	—.—	»	—.—
Argento	»	128.25	»	127.50
Metallich.	»	56.75	»	—.—
Nazion.	»	66.75	»	—.—
Prest. 1860	»	82.75	»	—.—
» 1864	»	76.25	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	171.—	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1[4	»	3.3[4
» a Vienna	»	4 1[2	»	4.1[4
Prestiti Trieste . .	»	116.25 - 52.25 - 100.25		

Borsa di Vienna

		8	9
Pr. Nazionale . .	fior.	66.—	66.90
» 1860 con lott. . .	»	82.75	82.30
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.50-58.50	56.60 58.50
Azioni della Banca Naz.	»	712.—	707.—
» del cr. mob. Aust.	»	172.80	170.80
Londra	»	132.—	132.20
Zecchini imp. . . .	»	6.22	6.22
Argento	»	129.—	129.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2742. p. 3.

EDITTO

Increndo a requisitoria 5 Marzo corrente N. 2184 del R. Tribunale in Udine, e ad istanza 8 ottobre 1866 N. 9228 della Ditta A. Heiman contro Leonardo Werli debitore e Giorgio Kraigher creditore inscritto sarà tenuto nelli giorni 11 e 22 Maggio e 1. Giugno p. v. alle ore 10 ant. alla Camera dell'aggiunto Cicogna un triplice esperimento d'asta per la vendita delle seguenti realità:

In Comune censuario di Salino, Distretto di Tolmezzo.

Num. progr.	Numero di mappa	Qualità	Superficie	Rendita	Prezzo di stima fior. s.
1	382	Casa	—14	5 88	630 00
»	1286	detto	—12	8 58	
2	372	Arativo	—59	1 58	88 00
3	429	Area di casa demolita .	—18	—58	35 00
4	379	Orto	—20	—70	100 00
»	380	detto	—06	—09	
5	371	Stalla e fenile . . .	—05	1 98	200 00
6	364	Prato	—31	—25	30 92
»	365	detto	—21	—17	
7	368	Arativo e prato . .	—08	—12 (	27 00
»	369	detto	—13	—20 (	
»	370	detto	—07	—14 (	
8	2948	Stalla e fenile . . .	—09	—20	128 00
»	2949 porz.	detto	—13	3 30	
9	2952	Prato	—47	1 02	24 00
10	2941	Dirupi, Bosch. e Zerbo	—98	— (	20 00
»	2046	» » »	1,04	—03 (	
»	2947	» » »	2 88	—08 (	
11	2904	Prativo ridotto ad arativo	—40	—40	14 70
12	2886	Campo e prato . . .	—14	—19	94 50
»	2889	detto	1 75	2 74	
13	3123	Prato in Monte . . .	—14	—03	1 68
14	3142	Boschina	2 10	—42	14 70
15	3044	Prato in Monte . . .	—87	—09	4 35
16	3140	detto	1 46	—29	12 76
17	1257	detto	—66	—13	5 28
18	1251	Coltivo da Vanga . .	—24	—21	8 40
19	1260	detto	8 14	4 31 (	99 30
»	1261	detto	1 30	—10 (	
»	2740	detto	—49	—26 (	
20	3167	Prativo	11 50	2 30	88 62
»	3168	detto	1 16	—23	

alle seguenti

Condizioni

1. I beni esecutati saranno venduti lotto per lotto al miglior offerente nel primo e secondo incanto, verso prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo incanto ad un prezzo inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti collocati entro il prezzo di stima.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta senza avere previamente depositato il decimo del prezzo di ciascun lotto da subastarsi in garanzia delle spese contemplate dal par. 438 Giud. Reg.

3. Entro giorni 8 dalla delibera il deliberatario depositerà nella Cassa di questo R. Tribunale il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento al corso di legge, esclusa la carta monetata, imputandovi il già fatto deposito, senza di che non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, e dietro istanza di chi vi ha interesse, sarà in caso di ritardo al pagamento, riaperto l'incanto a di lui rischio, pericolo e spese.

4. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

5. Il deliberatario assume il carico delle imposte ordinarie e straordinarie della rata decorrente all'epoca della delibera e le sue successive, e dovrà pagare le antecedenti eventualmente insolute, imputando tale pagamento nel prezzo di acquisto.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Salino, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Tolmezzo 12 Marzo 1867.

Il Reggente
CICOGNA

N. 1645. p. 1

EDITTO

Nel giorno 2 Maggio a. c. dalle ore 2 pom. sarà tenuto nella sala udienze di questa R. Pretura il terzo esperimento d'Asta sopra istanza di Leone Rocca di Venezia contro Maria Giacomuzzi Caine del fu Antonio, Giuseppe Caine fu Felice jugali di Chiarano di Motta per la vendita all'asta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto, e se dall'apertura dell'asta dopo decorsa un'ora non si presentasse alcun oblatore, la vendita seguirà per lotti come nella qui appiedi descizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al decreto 25 Luglio 1865. N. 4570 di questa r. Pretura e pubblicata il 23 settembre successivo con deduzioni di tutti quei beni che furono venduti all'asta fiscale per debito d'imposte, i quali sebbene compresi nella detta stima non lo furono nella suddetta descrizione, e non vengono venduti all'asta.

2. Potranno essere venduti al di sotto della stima.

3. Tutti gli acquirenti all'asta dovranno depositare nelle mani della commissione il decimo del prezzo e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

4. Dovrà essere versato nei depositi del Tribunale di Udine entro giorni 10 da quello della delibera la somma occorrente per completare il prezzo calcolato il deposito cauzionale.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese esecutive a cominciare dalla istanza per stima oltre il prezzo di delibera e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato Manetti al più tardi entro giorni otto dalla liquidazione che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Del pari starà a carico del deliberatario e dovrà da esso soddisfarsi la imposta pel trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno deliberatari le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

6. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. 4 il deliberatario perderà il deposito, e gli immobili esecutati saranno posti nuovamente all'asta, a suo carico, rischio e pericolo, salvo, all'esecutante o a chiunque altro potesse competere il diritto di costringerlo volendo all'adempimento dell'offerta.

7. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'art. 5. potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degli immobili acquistati, che in quanto ai creditori iscritti, i quali fossero rimasti deliberatarii verrà accordato dietro loro dimanda subito dopo la delibera.

8. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù attiva e passiva ed ogni aggravio di cui fossero caricati.

9. Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, ed i suddetti aggravi, ed essi avranno diritto alle rendite.

10. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in moneta d'argento effettivo, esclusa qualunque altra moneta, e specialmente la carta monetata.

Descrizione dei beni da subastarsi. In Comune di Brugnera, Distretto di Sacile, sotto denominazione tenimento in Guardi.

Lotti	Numeri di Mappa	Superf. Pert.	Superf. C.	ren. cen. Lire	ren. cen. cent.	val. di st. Fior.	val. di st. s.
1.	1669, 2971, 1665, 1660, 1553, 1656, 1661, 1657, 1658, 1675, 1678, 1676, 1677, 1672, 1674, 1680, 1651. 1679, 1652, 1681, 1682, 1683, 1684. 1660, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645.	169	51	343	33	6360	78
2.	4645, 2972, sub. A 2644, 2646, 1689, sub. A 1686, 1685, 1687, 1688, 2279, 1689 sub. C 2219, 2228, 488.	129	84	226	09	3620	20
3.	2643, 2612, 2972, sub. B 1673, 2647, 2650, 2641, 2649, 3063, 1648, 1619, 1639. s. A.B, 1617, 1646, 1638, 1636, 1635, 1633, 1634.	186	70	317	47	4806	80
4.	1599, 1600, 1640, 2067, 1595, 1596, 1592.	260	01	461	99	4511	12
5.	2271, 2272, 2273, 2635, 2636, 3062, 2639, 2640.	22	82	55	12	32	90
6.	2334, 2335, 2336, 2301, 2503.	13	92	63	28	755	00
7.	1510, 1511, 1508, 1509, 1512, 2930, 1543, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2029, 2030, 2047, 1707, 1714, sub. B 1716.	139	28	268	84	2892	70
8.	2789, 1362, 319, 2930, 407, 2804, 495, 406, 1300, 1831, 1828.	58	08	49	87	1153	50
		980	25	1785	99	24665	00

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nel Giornale di Udine e nei luoghi soliti.

Il R. Pretore
LODAVINA

Dalla R. Pretura Sacile, 13 Marzo 1867.

Bombardella.

Società Italiana

DI

MUTUO SOCCORSO

contro i

DANNI della GRANDINE

AVVISO

La *Società Veneta di Mutua Assicurazione contro i danni della Grandine e del Fuoco* si è fusa, quanto al Ramo Incendj colla *Società Mutua Reale di Torino*, e per la Grandine, colla *Società Italiana di Mutuo soccorso contro i danni della Grandine residente in Milano.*

Con apposito Manifesto furono pubblicate le condizioni delle seguite fusioni, che relativamente al Ramo grandine consistono:

a) che i Soci della cessata *Società Veneta* vengono parificati ai Soci della *Società Italiana*, e perciò esenti dalle tasse e da ogni altro peso che caricano i *nuovi* Soci.

b) che la *Società Italiana* riconosce il credito dei Soci della *Mutua Veneta* per minori compensi loro pagati nell'anno 1865, e pel residuo eventuale importo che a liquidazione finale, risultasse dovuto per l'esercizio 1866, il quale non potrà mai eccedere il Dieci per cento. — Il pagamento di detti residui compensi si effettuerà mediante prelevazione di un cinque per cento dei premi e colla metà dei civanzi. La cifra del credito a ciascheduu socio della Mutua Veneta risulterà da un certificato che gli verrà rilasciato all'atto della firma della Polizza Mutua Italiana.

c) per godere di questi vantaggi i Soci della Mutua Veneta dovranno associarsi colla Mutua Italiana, nel corrente Esercizio 1867 per un importo non inferiore di 2/3 del premio rispettivamente degli anni 1865-1866.

Con questa fusione la Mutua Veneta ha raggiunto lo scopo a cui mirava da varj anni, e che non poteva conseguirsi senza fortunata la unione delle Provincie Venete al Regno d'Italia. Una Società Mutua che si estende sopra vasti territorj e che raccolga in sè la grande massa dei prodotti, è l'unico mezzo con cui l'agricoltura possa, col minor possibile sacrificio, raggiungere una vera e permanente sicurezza contro i danni della grandine.

Ogni altra assicurazione mediante Società a premio fisso non può essere che precaria ed illusoria amenochè non si voglia far credere, ciò che non è vero, che quelle società agiscono per filantropia anzichè per speculazione. Dalla sola mutualità il principio di Associazione riceve il più ampio sviluppo, e lo rende atto ai maggiori possibili vantaggi.

Se la Mutua Veneta, obbligata a restringere le sue operazioni in un territorio limitato, ed a lottare con tante difficoltà, fece per il corso di varj anni buona prova di sè, ora che fa parte di una Società che si estende in tutta l'Italia ed è ricca dell'esperienza di un decennio di vita, i risultati non possono che migliorare ed accrescersi quindi la pubblica fiducia.

Col 1.o aprile p. v. la Società principia le operazioni, e qui in calce viene aggiunta la tariffa del presente anno per i diversi paesi di questa Provincia.

Presso il sottoscritto che assunse l'Agenzia per la Provincia, e presso gl'incaricati Distrettuali, i Soci potranno prender cognizione dello Statuto e ripetere ogni altra necessaria nozione.

Udine, 31 marzo 1867.

L'Agente
Angelo Morelli Rossi

Esercizio 1867.

SOCIETA' ITALIANA

di mutuo soccorso contro i danni della Grandine.

Tariffa per la provincia di Udine.

Classi	Prodotti assicurabili	Premio per ogni 100 di valore assicurato — Categoria I	II	III	IV
I	Melica da scopa, Miglio, Ravettone, Lino	2.50	2.63	3.10	3.57
II	Foglia Gelsi	3.30	3.48	4.10	4.72
III	Fumento, Segale, Orzo	3.75	4.—	4.70	5.40
IV	Granoturco, Avena, Legumi	4.40	4.68	5.50	6.32
V	Bromo, Riso	5.04	5.40	6.30	7.25
VI	Lupini, Bacche d'alloro, Agrumi, Tabacco	5.20	5.52	6.50	7.54
VII	Ricino, Canape, Ulive	7.85	8.33	9.80	11.27
VIII	Frutta, Uva	16.40	17.42	20.50	23.58

TASSA per bollo ed imposta per ogni 1000 di valore assicurato . . . . L. —.12
» notifica relativa a contratto in corso » —.50
» per notifica relativa a nuovo contratto non eccedente L. 1000 . » 3.—

NB. I soci della cessata Veneta Società di Mutua Assicurazione sono considerati come aventi contratti in corso.

Classificazione dei Distretti.

Distretto	Categoria	Distretto	Categoria	Distretto	Categoria
Palma	I	Cividale	II	Gemona	IV
Latisana	I	Sacile	III	S. Pietro	IV
Udine	II	Pordenone	III	Tolmezzo	IV
S. Vito	II	Tarcento	III	Moggio	IV
Codroipo	II	Maniago	IV	Ampezzo	IV
S. Daniele	II	Spilimbergo	IV		

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.